I temi del lavoro e dello sviluppo davanti alla nuova giunta regionale

Può ricominciare il confronto per risolvere il «caso Lazio»

Il ruolo del sindacato nella soluzione della crisi politica — Tremila posti in pericolo, 130 fabbriche in difficoltà — Gli obiettivi della ripresa economica

La formazione della nuova giunta regionale del Lazio costituisce una tappa determinante nella lotta che le forze democratiche e popolari conducono per avviare a soluzione i drammatici problemi economici e sociali presenti nella nostra regione. Problemi che cinque mesi di vuoto di governo alla Pisana, insieme alle pesanti responsabilità del governo nazionale e al contrattacco sferrato dal padronato e dalle forze moderate, hanno contribuito ad aggravare.

Le centotrenta fabbriche in crisi e i trentamila posti di lavoro in pericolo sono certamente tra i sintomi più preoccupanti di una crisi economica che riflette la difficoltà di grandi gruppi nazionali, di interi settori produttivi, un'incapacità di governo dell'economia del paese. Ma questo nulla toglie alla prova di indifferenza verso i problemi dei lavoratori data da quelle forze politiche che, così a lungo, hanno preposto i propri interessi di parte all'esigenza di assicurare una guida alla Regione.

Non a caso, a questa tendenza corrisponde quella, forse ancora più grave, di limitare lo sviluppo di un'autonomia operativa dell'ente regione. E' questo un nodo decisivo da sciogliere sulla strada di un nuovo sviluppo economico e dell'occupazione e per il quale il movimento sindacale mostra oggi particolare attenzione. La necessità improrogabile del rinnovamento democratico dello Stato viene, infatti, ad avere un significato più concreto nel quadro dell'approfondimento al quale il sindacato sta sottoponendo in questo periodo la propria linea strategica, avendo tra gli obiettivi di fondo quello di trovare le forme più efficaci di partecipazione dei lavoratori al governo dell'economia.

Le Regioni, dice il sindacato, devono diventare soggetti primari della programmazione, e non meri organi consultivi. I programmi regionali devono incidere direttamente nell'elaborazione della programmazione e nell'azione quotidiana del governo. Questo significa anche che alle amministrazioni regionali siano attribuiti non soltanto i poteri decisionali che spettano loro in base alla Costituzione, ma anche i mezzi e gli strumenti operativi.

Nel Lazio il sindacato non è rimasto inattivo di fronte alla crisi politica della Regione. Partendo dall'esperienza positiva di confronto realizzata nella passata legislatura, ha sollecitato la formazione del nuovo esecutivo e la ripresa del rapporto interrotto. In questo senso, la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL si è incontrata, nel mese di ottobre, con le segreterie regionali dei partiti dell'arco costituzionale per discutere su specifiche proposte sindacali per dare soluzione ai problemi più urgenti della regione

La necessità di un immediato confronto sulle linee programmatiche della nuova giunta, è stata espressa nei giorni scorsi dal comitato direttivo della Federazione unitaria. Il governo regionale, è stato affermato, dovrà assumere la tematica dell'occupazione come asse centrale della programmazione nel Lazio. I settori dell'agricoltura, dell'industria, della ricerca, del turismo sono stati indicati come quelli capaci di assicurare un inserimento consistente di manodopera superando lo schema assistenziale di precedenti provvedimenti legislativi nazionali e fornendo utilità produttive e sociali.

Quello dell'occupazione rimane, dunque, l'obiettivo prioritario del sindacato. Nella nostra regione, infatti, gli iscritti al collocamento sono andati aumentando negli ultimi anni arrivando a superare i centonovantamila; centocinquantamila a Roma e provincia, di cui centomila sono giovani in cerca di prima occupazione. Un quadro aggravato da un'offerta di manodopera femminile pari circa alla metà della forza lavoro totale.

Il direttivo unitario ha avanzato quindi alla giunta regionale una serie di proposte dettagliate per favorire un aumento dei livelli di occupazione e il controllo del mercato del lavoro. Questo obiettivo che presuppone un'economia regionale caratterizzata dal risanamento e dallo sviluppo dei settori direttamente produttivi — è stato calato negli specifici interventi che devono essere fatti nei settori dell'agricoltura, dell'industria, dell'edilizia, del credito, dell'energia, dei trasporti, della sanità, del commercio, del turismo e della cultura.

Lorenzo Battino

Un errore del «cervellone» la cancella dalle liste speciali

E' già estremamente difficile trovare lavoro con l'iscrizione alle liste speciali dei giovani. Ma quando di mezzo ci sono anche la burocrazia e gli «errori» è davvero impossibile. Una ragazza di 28 anni, Paola Foddis, da tempo in attesa di un impiego degno di chiamarsi tale, è incappata in uno di questi «incidenti» burocratici. Nei mesi scorsi venne assunta, per i classici tre mesi previsti dalla legge 70, in un ufficio parastatale. E, come accade in questi casi, è stata depennata dai registri dell'ufficio di collocamento per le liste speciali.

Passati i tre mesi, la ragazza si ripresenta in via Appia, al Collocamento e chiede di essere nuovamente messa in graduatoria. E così avviene. O almeno, così sarebbe dovuto avvenire. La richiesta è datata 23 luglio. L'impiegato comunica alla ragazza che la graduatoria uscirà entro breve tempo. Intanto tutto l'ufficio con le schede della «285» si trasferisce in via dei Vestini 20. La ragazza non lo sa. Torna in via Appia e la spediscono in via dei Vestini. E qui c'è la bella notizia: «Signorina, il suo nome non risulta». Il «cervellone» l'ha dimenticata.

LATINA — Cosa nasconde la «battaglia delle licenze»

Un piano commerciale ad uso della grande distribuzione (e della DC)

Per aprire un negozio ci vuole la «tangente» — Critiche dell'assessore, ma sono sincere? — Intervista al segretario della Confesercenti

Uno dei mercati ambulanti più grossi d'Italia: un numero di esercizi in continuo aumento. Il commercio sta assumendo, nell'economia di Latina, un ruolo trainante, il cui controllo conferisce sempre maggiori poteri soprattutto in campo politico. Non a caso la giunta democristiana del comune ha preparato un piano commerciale costruito su misura per favorire gli interessi dei grandi gruppi imprenditoriali del settore. Proprio per questo, molti si stanno chiedendo il motivo che ha spinto il nuovo assessore alle attività produttive del capoluogo, il dc Giambattista Liazza, ad esprimere un giudizio negativo sul piano e a mettere sotto accusa l'intera gestione del settore, nonché la politica commerciale del comune. Quale è il motivo di questa sortita? Si tratta di un nuovo «siluro» al sindaco Delio Redi sempre più debole e poco rappresentativo? Oppure il nuovo assessore intende aprirsi nuovi spazi e ricercare nuove alleanze?

Lo chiediamo ad Antonio Di Marcantonio, segretario provinciale della Confesercenti.

«Effettivamente — risponde Di Marcantonio — c'è la possibilità che le ultime posizioni del nuovo assessore altro non siano che un espediente per aprirsi uno spazio personale nella gestione di un piano che difende solo gli interessi della grande distribuzione».

In che modo vengono difesi questi interessi?

Il piano del commercio elaborato dall'Iscom, il centro studi della Confcommercio, qui molto vicino alla dc, prevede che gran parte dei nuovi punti vendita siano assegnati solo ai grandi gruppi. Ad esempio, tutti i locali nelle nuove zone di espansione sono già stati accaparrati. Il disegno è chiaro: i piani particolareggiati non prevedono nuove costruzioni e la grande distribuzione, prendendosi tutti gli spazi disponibili, soffocherà i piccoli e medi dettaglianti che per spostarsi dalle zone «sature» a quelle di espansione dovranno versare nelle tasche degli speculatori decine di milioni.

Quale è stata la politica commerciale perseguita dal comune di Latina in questi anni?

Ma... in assenza di una seria programmazione gli amministratori della dc hanno gestito il settore in maniera clientelare e spontaneista.

Ad esempio?...

Durante la campagna elettorale sono state rilasciate ad «amici» più di 100 licenze.

Uno degli ultimi scandali legati a questa politica comunale è stato quello delle bustarelle legate al rilascio delle licenze. Oggi, a distanza di qualche anno, cosa è cambiato?

Niente. I commercianti devono ancora oggi pagare la tangente per ottenere il rilascio di una licenza o ottenere un posto al mercato.

Torniamo un attimo alla posizione del nuovo assessore alle attività produttive. Si può dire che la giunta DC intenda «lasciare» la Confcommercio per sposare le posizioni della Confesercenti?

Credo proprio di no. Noi facciamo delle richieste precise, come quelle che prevedono lo adeguamento del piano commerciale con le altre attività produttive, e che il rinnovamento della rete distributiva debba passare attraverso la capacità imprenditoriale degli operatori commerciali. Sono proposte che contraddicono la politica perseguita fin qui dal comune di Latina. Se poi Liazza vuole cambiare di colpo questa politica di corruzione e di clientelismo, noi siamo disposti a sostenerlo.

Si dice che anche questa volta i grossi distributori, per accaparrarsi i posti migliori, abbiano sborsato consistenti tangenti.

L'unico modo per arginare la corruzione è quello di fare le cose alla luce del sole. Se il piano prima di essere applicato non verrà discusso tra le forze sociali, politiche sindacali, le tangenti saranno inevitabili.

Gabriele Pandolfi

Domani attivo con Cossutta Ferrara e Ciofi

«L'elezione della nuova giunta di sinistra alla guida della Regione». Su questo tema si svolgerà domani, alle ore 17, nel teatro della federazione, un attivo indetto dal comitato regionale. Parleranno i compagni Paolo Ciofi, vicepresidente della giunta, e Maurizio Ferrara, segretario regionale del partito. Concluderà il dibattito il compagno Armando Cossutta della direzione del PCI, responsabile Regioni e enti locali.

Di dove in quando

Cinema

«Delitto al cineclub» Labirinto fino a metà dicembre

Detectives squattrinati, mallarde truffaldine, poliziotti nevrotici e rapinatori sentimentali. Quattro tipi classici di un genere che ha sempre avuto appassionati fedeli e attenti. Al «Labirinto» di via Pompeo Magno il ciclo «Delitto al cineclub» prende il via stasera (alle 17 e alle 22,30) con il **Bersaglio di notte** di Artur Penn (1975) e proseguirà fino a metà dicembre. Domani sarà la volta dell'**Occhio privato** di Robert Benton (1977), ma il programma prevede anche film di Robert Altman, Robert Siodmak, Roman Polanski, Orson Welles, Fritz Lang, Akira Kurosawa, Jean-Pierre Melville, William Friedkin, Martin Scorsese, con alcuni pezzi rari e introvabili (come **Sono innocente** di Fritz Lang, **Lo specchio scuro** e **I gangsters** di Robert Siodmak — quest'ultimo con una splendida Ava Gardner nella parte della good-bad-girl); e, venerdì, per l'ultimissima volta in Italia, **Marlowe, il poliziotto privato** con Robert Mitchum.

Questo in ogni caso il resto del programma:

SABATO 22 NOVEMBRE
Moses Wine detective di Jeremy Paul Kagan (1979) ore 17 - 18,45 - 22,30.
Il lungo addio di Robert Altman (1973) ore 20,30.
DOMENICA 23 NOVEMBRE
Marlowe il poliziotto di Dick Richards (1975) ore 17 - 20,45.
Il lungo addio di Robert Altman (1973) ore 18,45 - 22,30.
MARTEDI' 25 NOVEMBRE
Le catene della colpa di Jacques Tourneur (1947) ore 17 - 22,30.
MERCOLEDI' 26 NOVEMBRE
Lo specchio scuro di Robert Siodmak (1946) ore 17 - 22,30.
GIOVEDI' 27 NOVEMBRE
I gangsters di Robert Siodmak (1946) ore 17 - 22,30.
VENERDI' 28 NOVEMBRE
Chinatown di Roman Polanski (1974) ore 17 - 22,30.
Strada maestra di Raoul Walsh (1940) ore 19,30 - 21.
DOMENICA 30 NOVEMBRE
Chinatown di Roman Polanski (1974) ore 17 - 22,30.
MARTEDI' 2 DICEMBRE
Anatomia di un rapimento di Akira Kurosawa (1963) ore 17 - 22,30.
MERCOLEDI' 3 DICEMBRE
L'uomo sul tetto di Bo Widerberg (1977) ore 17 - 22,30.
GIOVEDI' 4 DICEMBRE
Police Python 357 di Alain Corneau (1976) ore 17 - 22,30.
VENERDI' 5 DICEMBRE
Flic story di Jacques Deray (1975) ore 17 - 22,30.
SABATO 6 DICEMBRE
Il braccio violento della legge di William Friedkin (1971) ore 17 - 20,45.
Il braccio violento della legge n. 2 di John Frankenheimer (1975) ore 18,50 - 22,30.
DOMENICA 7 DICEMBRE
Il braccio violento della legge di William Friedkin (1971) ore 17 - 20,45.
Il braccio violento della legge n. 2 di John Frankenheimer (1975) ore 18,50 - 22,30.
LUNEDI' 8 DICEMBRE
Electra Glide di James William Guercio (1973) ore 17 - 22,30.
VENERDI' 12 DICEMBRE
Sono innocente di Fritz Lang (1937) ore 17 - 22,30.
SABATO 13 DICEMBRE
Gang di Robert Altman (1973) ore 17 - 22,30.
Sono innocente di Fritz Lang (1937) ore 19,30 - 21.
DOMENICA 14 DICEMBRE
L'amico sconosciuto di Donald Duke (1978) ore 17 - 22,30.

Musica

Concerto con la chitarra di Barney Kessel

L'appuntamento è ancora lontano: il 6 e 7 dicembre al Mississippi jazz club. Ma l'evento è tale da essere anticipato. In quei giorni, infatti, sarà a Roma, nel locale di Borgo Angelico 16, uno dei più famosi chitarristi del mondo, Barney Kessel. «Specialissimo» jazzman, non disdegna il blues. Come dire, ama la musica e non le etichette. Nasce in Oklahoma, nel '23. Come in una bella storia americana, vende giornali per comprarsi la prima chitarra.

Eppoi comincia a strabiliare i «mostri sacri» della musica americana. C. Christian lo consiglia a continuare, e Barney prende la strada di Hollywood. Lava anche i piatti, ma per poco. Sarà l'unico bianco a suonare nello storico film «Jammin the blues» e accompagnerà da allora Barnet, Shaw, Goodman.

Il suo primo trio, con Manne e Brown, inciderà una serie di dischi molto interessanti.

Adesso Kessel ha una collezione di venticinque chitarre e gira il mondo portando la sua musica e «spiegandola». Oltre allo spettacolo, infatti, Kessel ha organizzato un seminario che si chiama «The effective guitarist».

Anche al «Mississippi», dunque, ci sarà l'interessante seminario. L'appuntamento, dunque, è per il 6 e 7 dicembre.

Il «coordinamento» dei precari dice di no

Ma bastano 300 nuovi assunti per far funzionare le poste?

Il personale non manca, dice la direzione, ma ogni anno gli impieghi «trimestrali» si sprecano - L'accordo con il sindacato

La legge, di 15 anni fa, parlava chiaro: le Poste avrebbero potuto assumere, per tre mesi, qualche giovane, solo durante «periodi eccezionali», come le vacanze estive, a Natale e Pasqua. Da allora invece gli uffici hanno sempre abusato dei «precari». Ogni anno, solo a Roma, ne assumono qualcosa come ottomila (a scaglioni trimestrali di duemila). E oltretutto questi giovani non sono impiegati, come vorrebbe la legge, con mansioni precise, ma vengono utilizzati un po' per tutto.

Nonostante questo, nonostante le migliaia di «precari» a cui ogni anno l'azienda è costretta a far ricorso, le Poste continuano a dire che a loro il personale non manca. Si c'è qualche «buco» nell'organico, ma è roba di poco. Di diverso avviso invece i «trimestrali»: se ci assumono, dicono, è perchè c'è bisogno. E allora quel posto non deve solo durare tre mesi, non deve esser saltuario, ma si deve trasformare in un posto fisso.

Su questo tra il «coordinamento precari» e il sindacato non c'è piena unità di veduta. Qualche tempo fa la Cgil-Cisl-Uil di categoria ha firmato con la direzione compartimentale (quella che controlla gli uffici di Roma) un accordo che prevede l'assunzione di 300 nuovi impiegati, più il trasferimento nella capitale di 500 dipendenti, che oggi lavorano in altre sedi.

Ma trecento nuove assunzioni sono poche, secondo il «coordinamento». A sostegno della loro tesi portano qualche dato: le Poste pagano ogni anno qualcosa come dodici miliardi di straordinari. In più — ed è un'accusa molto grave — sembra che gli uffici «appaltino» gran parte dei lavori, come la distribuzione delle lettere. Infine il «coordinamento» porta una ultima cifra: nell'ultimo anno, nonostante tutte le carenze del servizio, le raccomandate sono aumentate, la gente ne ha spedite un milione e mezzo in più rispetto all'anno scorso.

Insomma alle Poste servirebbero molti dipendenti in più che non i trecento che sta per assumere. Ecco perchè il «coordinamento» ha annunciato che, in breve periodo di tempo, darà vita a una manifestazione: vuole che l'accordo sindacato-azienda sia rivisto, vuole che le «piante organiche» siano allargate, in base alle reali esigenze del servizio.

Denunciato il quotidiano «Olimpico»

Cento lire a numero, risparmia sul salario

Il presidente e direttore del giornale ha licenziato sette operai che protestavano

La crisi dell'editoria l'ha risolta nel modo più semplice. Mario Gismondi, l'ex direttore del «Corriere dello Sport», da qualche tempo è alla guida di un piccolo quotidiano, sempre sportivo, «Olimpico». Il giornale costa appena cento lire. In molti si chiedevano come facesse a farlo pagare così poco. Ieri lo ha spiegato la federazione dei lavoratori poligrafici in un comunicato stampa. Gismondi «risparmia» sui salari. Nel reparto «fotocomposizione», in via Due Macelli (l'«Olimpico» viene stampato poi in un'altra tipografia) ci sono in tutto ventitre operai. Prendono addirittura appena centocinquantamila lire al mese.

In più non hanno nessun diritto: non possono svolgere attività sindacale, non possono protestare. Gli ultimi che l'hanno fatto sono stati licenziati, qualche giorno fa, la società ha deciso di cacciare sette operai: tre di loro sono delegati della federazione unitaria poligrafici.

Insomma il direttore dell'«Olimpico» ha scelto la linea dura. E l'ha ripetuta anche all'ufficio regionale del Lavoro, dove le parti, convocate dall'assessore all'Industria, si erano riuniti per tentare di risolvere la vertenza.

INAGIBILE IL CONSERVATORIO

Dopo l'archivio capitolino che cade a pezzi è la volta del Conservatorio di Santa Cecilia; è bastato un acquazzone a riaprire vecchie crepe nell'ex-convento. Nell'edificio di via dei Greci infatti dopo le pioggie di giovedì scorso, il terzo piano è completamente inagibile. Si sono dovute sospendere le lezioni della media (tre classi di terza e due per la prima e la seconda) e anche quelle di solfeggio per gli studenti del conservatorio.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 9; Fiumicino 13; Pratica di Mare 14; Viterbo 8; Latina 12; Frosinone 9. Tempo previsto: graduale miglioramento.

NUMERI UTILI - **Carabinieri:** pronto intervento 212.121. **Polizia:** questura 4686. **Soccorso pubblico:** emergenza 113; **Vigili del fuoco:** 4441; **Vigili urbani:** 6780741; **Pronto soccorso:** Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 883021, Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903; **Guardia medica:** 4756741-2-3-4; **Guardia medica ostetrica:** 4750010/480158; **Centro antidroga:** 736706; **Pronto soccorso CRI:** 5100; **Soccorso stradale ACI:** 116; **Tempo e viabilità ACI:** 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Boccea:** via E. Bonifazi 12; **Colonna:** piazza S. Silvestro 31 **Esquilino:** stazione Termini, via Cavour; **EUR:** viale Europa 76; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44; **Monti:** via Nazionale 228; **Nomentano:** piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; **Ostiense:** circonvallazione Ostiense 269; **Parioli:** via Bertoloni 5; **Pietralata:** via Tiburtina 437; **Ponte Milvio:** piazza P. Milvio 18; **Portuense:** via Portuense 425; **Prenestino Labicano:** via Acqua Bullicante 70; **Prati, Trionfale, Primavalle:** via Cola di Rienzo 213, piazza Risorgimento; piazza Capecelatro 7; **Quadraro, Cinecittà, Don Bosco:** piazza S. Giovanni Bosco 39, via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, Piazza Barberini 49; **Tor di Quinto:** via F. Galliani 15; **Trastevere:** p.za Sonnino n. 47; **Trevi:** piazza S. Silvestro 31; **Trieste:** via Roccantica 2; **Appio Latino, Tuscolano:** via Appia Nuova 53, via Appia Nuova 213, via Ragusa 13.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333, 321, 332, 351.

ORARIO DEI MUSEI - **Galleria Colonna**, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. **Galleria Doria Pamphili**, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. **Musei Vaticani**, viale del Vaticano: 9-13. **Galleria Nazionale a Palazzo Barberini**, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 3-13; chiusura il lunedì.

lettere al cronista

Quando per il figlio non c'è posto nell'asilo-nido

Caro Direttore,

siamo due coppie di compagni sposati con figli in età tra uno e due anni, e lavoriamo tutti e quattro. Abbiamo quindi necessità di lasciare i rispettivi bambini tutti i giorni fino alle 14 e talvolta fino alle 18, secondo gli orari dei rispettivi uffici o aziende. Ci siamo quindi rivolti agli asili-nido della zona. Prima quelli pubblici, naturalmente.

Nella nostra circoscrizione, la II, il Comune ne ha aperti 5 negli ultimi 5 anni, senz'altro un grosso sforzo. Ma i posti disponibili quest'anno per nuove iscrizioni sono solo 80! E naturalmente i nostri bambini sono rimasti fuori, per il semplice fatto che, lavorando in due, si superano i 10 milioni lordi di reddito annuo e si risulta esclusi dalla graduatoria degli ammessi.

Eccoci allora alla ricerca di asili privati: esperienza veramente allucinante che dimostra come la nostra società possa ridurre — dove manchi un adeguato servizio pubblico — qualsiasi attività o gruppo sociale inerme come i bambini, a merce o oggetto di profitto: ambienti malsani, spazi ristretti, e soprattutto situazioni in cui il principio base è quello del «parcheggio», cioè di un adattamento passivo.

In un asilo in cui abbiamo portato per alcuni giorni il nostro bambino, nel reparto divezzi vi erano 26 bambini affidati a due ragazze (quando non si dovrebbero superare gli otto a testa), le quali di fronte a tale soprannumero loro imposto e dovendo sopportare orari assai prolungati, ricorrevano a uno di questi due metodi: o intimorirli e farli improvvisamente tacere tutti e 26 con urla di rimprovero, o abdicare totalmente mettendosi a chiacchierare in disparte tra loro due. Da ciò ne consegue che l'inserimento del nuovo arrivato passa attraverso il pianto disperato e prolungato per circa due mesi.

Dopodiché subentra l'«adattamento»: e cioè un atteggiamento per lo più passivo, spesso isolato, dei bambini, molti dei quali seguitano a muoversi su e giù per il giardinetto.

Morale della favola: abbiamo ritirato i nostri figli e siamo ritornati alle soluzioni private: le baby-sitter, con le quali i bambini vivono per lo più isolati dagli altri bambini, fattore questo che non permette di avviare il processo di socializzazione, richiesto dalla loro età.

Di qui la nostra denuncia e proposta: controllo pubblico efficace sugli asili privati; graduatorie pubbliche dei redditi accertati degli ammessi agli asili pubblici, cercando una equiparazione nella graduatoria tra coppie sposate legalmente e no; organizzare una forte pressione sociale e politica per ottenere altri asili pubblici, e per utilizzare appieno quelli già esistenti.

Nelle sezioni dei partiti di sinistra e nei comitati di quartiere si discute troppo poco di queste cose.

Gradiremmo ricevere telefonate da quei genitori della II circoscrizione che come noi lavorano e non sanno a chi lasciare i figli.

Stefania e Alfredo (tel. 84.98.919)
Maria e Roberto (tel. 850.704)

Pensioni in ritardo: «E noi ci dobbiamo far prestare i soldi»

Cara Unità, siamo un gruppo di ex lavoratori dello spettacolo e ogni due mesi riceviamo la pensione dall'Enapals. Da qualche tempo, però nel pagamento si verificano inspiegabili ritardi: invece che nei primi giorni del bimestre l'assegno arriva venti, trenta giorni più tardi. Per noi anziani questo significa code interminabili davanti agli sportelli e disagi a non finire nel far fronte alle scadenze. Per pagare le bollette della luce e del telefono, siamo spesso costretti a farci prestare i soldi. Una situazione insopportabile dovuta esclusivamente a lentezze burocratiche. L'assegno infatti viene mandato alla Banca Nazionale del Lavoro, da questa spedito alla Romana Recapiti e poi finalmente arriva alle Poste. Ma, come abbiamo detto, con giorni e giorni di ritardo. Le nostre proteste finora non hanno ottenuto alcun risultato: speriamo che con la pubblicazione di questa lettera qualcuno si decida ad occuparsi anche di noi.

Lettera firmata

Tutte le sere c'è una specie di coprifuoco

Cara Unità,

Monte del Pecoraro, a nord del quartiere Tiburtino, è praticamente un'isola dove alle sette di sera scatta il coprifuoco e nessuno, per paura, osa andare in giro. Qui, per i giovani, c'è la desolazione più assoluta: non un centro ricreativo, non un campo sportivo. Prima c'era il campo di calcio e lo hanno tolto.

Così anche hanno eliminato la scuola serale che fino all'anno scorso funzionava per quei giovani che, avendo lasciato la scuola ad una certa età, a 20-21 anni avevano deciso di riprendere a studiare.

Cordiali saluti.

Un gruppo di madri di Monte del Pecoraro

Il 112 dell'ATAC non si riesce a farlo arrivare in via Petiti

Cara Unità,

da settembre è stata aperta la succursale dell'istituto tecnico per il turismo in via Petiti, nella zona della Rustica. Questa scuola è frequentata da circa seicento studenti che provengono da tutta la zona sud-est di Roma. Ma per questi ragazzi sono gravi i disagi da affrontare ogni mattina. Infatti, non esiste nessun mezzo pubblico che li porti a scuola. Il n. 112, che pur passa nella zona, non si riesce a farlo giungere fino a via Petiti. Nonostante le proteste all'ATAC per queste inefficienze, finora nessun risultato si è ottenuto. Ogni delibera, del resto, sull'argomento ha un iter minimo di quattro mesi. Cosa fare? Dobbiamo arrivare al blocco della Collatina per far sentire le nostre proteste? Cordiali saluti.

Lettera firmata

A Corcolle c'è tutto ... ma ancora manca la luce

Cara Unità, nella mia borgata, Corcolle Est, grazie al Comune, abbiamo avuto l'illuminazione pubblica, l'acqua potabile, le fognature, il piano regolatore, le scuole e molte altre cose. Ma... ci manca ancora qualcosa di essenziale: e cioè la luce nelle case! Per costruire l'elettrodotto l'Enel ha chiesto molti milioni. Noi siamo disposti a pagare, ma solo la parte che ci riguarda. Non vogliamo però spendere tanti soldi anche per quelli che verranno ad abitare nel nostro quartiere. Cosa possiamo fare?

Comitato di Quartiere Corcolle

Il liceo che casca letteralmente a pezzi

Cara Unità,

siamo quattro studentesse del liceo classico «Socrate» (via Padre Reginaldo Giuliani 15): è stato costruito nel 1970 e da allora non è stato mai revisionato, mentre, essendo una scuola prefabbricata, avrebbe bisogno di controlli semestrali. Di conseguenza ora ci troviamo con un edificio che versa in pessime condizioni: infatti, quando piove, essendoci infiltrazioni d'acqua dal tetto, molte aule si allagano; inoltre c'è il pericolo di corti circuiti, poiché i fili della luce si trovano a contatto con l'acqua; rischiano anche di cadere in testa i pannelli di lamiera; infine la palestra è impraticabile per il tetto pericolante.

Quindi noi, poiché abbiamo il diritto allo studio in una scuola efficiente, chiediamo che la nostra venga al più presto almeno «rattoppata».

Carmela Frede
Anna Cecchini
Patrizia Rossetti

A.C.E.A.

SOSPENSIONE DI ENERGIA ELETTRICA

Per urgenti lavori di manutenzione sulla rete elettrica aziendale, si rende necessario sospendere l'erogazione di energia nei **giorni 20 e 21 novembre** p.v., **dalle ore 9 alle ore 16,30** nelle seguenti zone:

Via Concordia, dal civ. 1 al civ. 58; **Piazza Zama**, dal civ. 1 al civ. 5/c; **Via Satrico**, dal civ. 61 al civ. 85; **Piazza Armenia**, civv. 8-10 e chiosco giornali; **Via Acaia**, dal civ. 1 al civ. 11.

Potranno essere interessate alla interruzione anche le zone adiacenti.

A.C.E.A.

SOSPENSIONE DI ACQUA POTABILE

Per eseguire i lavori di allacciamento sulla condotta primaria di Via Amendola, della nuova alimentatrice di zona, dovrà essere sospeso il flusso idrico nei suddetti impianti, **delle ore 8 alle ore 20 di giovedì 20 novembre p.v.**

In conseguenza, nello stesso periodo, si avrà un notevole abbassamento di pressione e mancanza di acqua alle utenze ubicate nelle seguenti zone:

TIBURTINO - NOMENTANO - CASTRO PRETORIO - SALLUSTIANO - LUDOVISI - ESQUILINO - CELIO - MONTI.